

Crack

di Alessandro Cazziolato

N ruotò su se stessa, lentamente, fin quasi ad annullare lo spazio che la separava da S. La sua vicinanza lo ridestò, e accese le sue fantasie.

"Ciao" - gli sussurrò.

Lui la osservò, e gli venne voglia di esaminarla sotto quel guscio che si era avvolta attorno. Sapeva che quel rivestimento non sarebbe servito a niente, ma era nella sua natura fare così. Contemplava quella minuta apertura che la segnava quasi a metà, attraverso la quale poteva intravedere la sua essenza: entrarvi pian piano, dolcemente, per poi affrancarla con un piccolo scatto deciso da quella protezione, e vederla finalmente libera ...

Immobile, seguiva a guardarla, vedendola dolce, lieve come panna. Pensò al gioco: solo qualche piccolo sbuffo, posato su di lei pregustando già il piacere di toglierla.

O il miele: perché no? Si vide lasciar cadere prima qualche goccia, come a marcare la sommità di una collina, e di lì scendere per il dolce pendio ad ampie spirali, lasciando scorrere un filo continuo a tracciare una strada fin giù in pianura, per perdersi nei territori della fantasia, inoltrandosi in lande dove il tempo è svanito per lasciare il passo a un infinito presente.

La ammirava estasiato, immaginando di percorrere poi quel sentiero con studiata lentezza, come un viandante dei tempi andati, mettendo tutto l'impegno che nasce dalla passione, seguendone con gioia il tracciato, bacio dopo bacio, in un andare che avrebbe totalmente rivelato la liscia superficie originaria.

Panna o miele, dunque? Sorrise tra sé: miele, senza dubbio. Toglierlo avrebbe richiesto una cura e un'attenzione decisamente maggiori, dandogli modo di terminare il gioco molto più tardi.

"Ti mangerei!"

N si mise a ridere, girando su se stessa.

"Prima devi prendermi ..."

Il sorriso morì in un istante, spezzato dal colpo della porta d'ingresso che si chiudeva: A era rientrato a casa. Il rumore dei suoi passi indicava che si stava avvicinando; la sua ombra lo precedette, ponendo fine alle loro fantasie.

S guardò N: che ne sarebbe stato di lei? La vide schiacciata, ridotta in briciole, ed era perfettamente conscio che lo strumento di quello che stava per accadere sarebbe stato lui. Mancavano solo pochi passi ...

Andrea entrò in cucina, finì di leggere l'articolo e gettò il giornale sulla sedia. Posò lo sguardo sul tavolo, e quasi distrattamente prese Schiaccianoci, posizionò con cura Noce al suo interno, e strinse con forza le leve.

Questo racconto è pubblicato sotto [licenza](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/) 

(vedi <http://creativecommons.org/>)